

# «Bollette folli, le imprese chiudono» La bomba prezzi minaccia la ripresa

Il presidente di Confindustria: io pagherò 7 milioni in più. «C'è chi fermerà le aziende fino a metà gennaio»

di **Luca Balzarotti**  
BERGAMO

**Paolo Agnelli, presidente di Confindustria (la Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata che rappresenta circa 45mila imprese con 600mila dipendenti e un fatturato aggregato di quasi 85 miliardi di euro) a ottobre la produzione industriale si è fermata (-0,6% secondo l'Istat). A cosa è dovuto lo stop?**

«Senza materie prime molte linee produttive sono rimaste ferme: l'automotive non consegna macchine perché non ha microchip. Mancano cartone, fili d'acciaio. I tempi per l'approvvigionamento si sono dilatati. La Germania consegna poliammide a sette mesi. Noi stessi l'alluminio a ottobre. Presumo che nei primi sei mesi dell'anno non si riuscirà a evadere gli ordini per la mancanza di materie prime».

**A questo si aggiungerà l'aumento del costo dell'energia.**

«L'aumento? Questi non sono aumenti, sono bombe. L'energia è già salita del 200%, il gas del 600% per quanto riguarda le imprese. Se lo scenario dovesse restare questo, il mio gruppo (13 aziende leader nel settore dell'alluminio, ndr) pagherebbe una bolletta più cara di 7 milioni».

**Dove trova questi soldi un imprenditore?**

«O chiude o sui mercati. Il mio acciaio costerà 0,25 centesimi in più al chilo. Sul mercato italiano i prezzi aumenteranno e assisteremo a una grossa inflazio-

ne. Il risultato sarà che qualcuno ordinerà in Polonia o in Romania dove il costo dell'energia è inferiore: se lo Stato non prende atto di tutto questo e non interviene la bomba esploderà».

**Come potrebbe disinnescarla?**

«Con un prezzo amministrato, un prezzo politico dell'energia. Lo Stato deve mettere sulla bilancia il costo di un prezzo amministrato e gli effetti dell'inflazione: se sale l'inflazione crescono il costo del denaro e gli interessi passivi sul debito».

**Più che un appello suona come un ultimatum.**

«Il Titanic affonda e la politica discute del colore delle barriere per spostare l'attenzione su altri temi. Le imprese sono stanche e chiedono riforme strutturali che per anni non sono state fatte: bisogna agire».

**Perché tanti ritardi ad esempio negli investimenti nelle energie rinnovabili? Potrebbero aiutare a ridurre i costi di produzione per l'industria?**

«Bastano alcuni esempi. Invochiamo l'eolico e poi ci lamentiamo che le pale sono brutte. Siamo in balia di scelte politiche non giuste. Abbiamo il gas nell'Adriatico, lo prende la Croazia e noi no per la legge del 2018 sullo stop alle trivelle».

**Alcune imprese hanno minacciato nelle scorse settimane lo stop della produzione perché sarebbero andate in perdita con gli aumenti energetici.**

«Qualche acciaieria e fonderia l'ha già attuato. Qualcuno allungherà la chiusura del periodo natalizio fino a metà gennaio: si parla di costi che crescono di milioni di euro per le bollette».

**In questo clima stiamo assistendo anche a un'esplosione degli scioperi, tanto che il Garante è intervenuto per censurare le astensioni al lavoro in alcuni settori.**

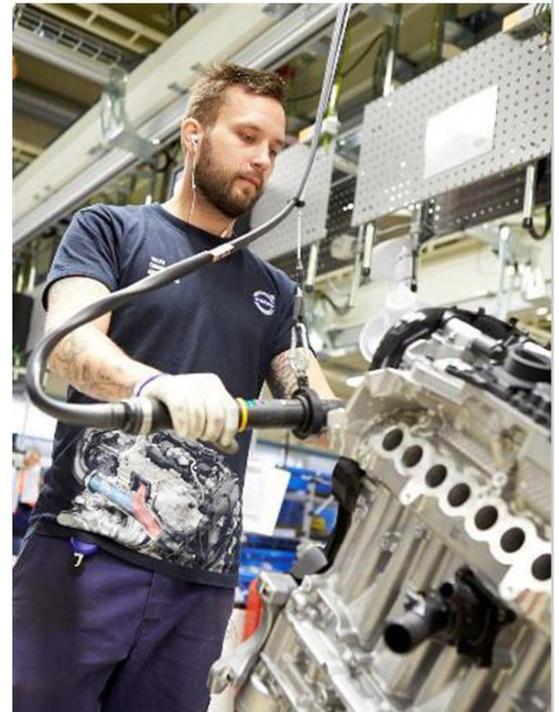
«Bisogna tornare a un buon utilizzo del diritto dello sciopero, altrimenti si reca un danno economico ai lavoratori».

**REBUS APPROVVIGIONAMENTI**

**«Il rallentamento della produzione? Senza materie prime molte linee sono state bloccate»**

**RAFFICA DI SCIOPERI**

**«Bisogna tornare a un buon utilizzo di questo diritto o si reca un danno ai lavoratori»**



Una linea di produzione. Per quanto riguarda l'energia, negli ultimi mesi il prezzo dell'elettricità è aumentato del 200%. Il gas del 600%





**Paolo Agnelli, presidente  
del gruppo Alluminio Agnelli**